Nuovo incontro ieri coi sindacati sul contratto

Metallurgici: insoddisfacenti le posizioni dell'Intersind

No a consistenti diritti sindacali nella fabbrica
Oggi il parere FIOM-FIM-UILM — Nuovi scioperi dei fornaciai e dei cavatori

Si è tenuta ieri, in due lunghe sedute, una nuova sessione della trattativa contrattuale per i 150 mila metallurgici delle aziende a partecipazione statale. Ai tre sindacati, Intersind (IRI) e ASAP (ENI) hanno presentato una risposta complessiva su tre nuovi punti delle rivendicazioni comuni presentate in ottobre: diritti sindacali, parità normativa fra operai e impiegati; orario di lavoro. Sul primo punto, cioè sulla contrattazione integrativa aziendale, era già stata data una risposta sostanzialmente negativa. Sul l'ultimo punto, cioè sugli aumenti salariali, non si è ancora discusso.

La risposta e anche l'atteggiamento dell'Intersind-ASAP sono stati assai deludenti, e spesso negativi, agli effetti di una proficua trattativa sul contratto. Il termine di confronto dell'accordo Confapi fa risaltare una grossa difficoltà a far accettare alle aziende IRI-ENI un discorso innovativo rispetto al precedente contratto, il primo trattato e firmato separatamente fra aziende private e aziende pubbliche. Sui diritti sindacali, per esempio, le due circolari del ministro delle Partecipazioni statali (l'ultima, di questi mesi), non hanno portato l'Intersind e l'ASAP a riconoscere al sindacato la facoltà di avere una sede, di tenere riunioni e di diffondere propaganda, all'interno delle fabbriche.

Qualche miglioramento rispetto alla situazione precedente è stato prospettato circa le trattenute sindacali, mentre non pare accettata una tutela dei membri delle Sezioni sindacali, analoga a quella fissata dall'accordo interconfederale per i membri delle Commissioni interne. Si è poi avuta una prova ulteriore che le aziende a partecipazione statale intendono contenere i salari, così come chiedono Costa, Moro, Colombo, Carli, la CEE, eccetera. Infatti, Intersind e ASAP discutono sulle richieste che possono avere un costo economico (ad esempio l'avvicinamento operai-impiegati sugli scatti d'anzianità), come se si fosse in presenza d'una *torta* già fissata, magari nell'ambito della «politica dei redditi», e perciò immutabile.

Alle 22,30, dopo un lungo incontro a delegazioni ristrette, è stato deciso concordemente che i sindacati faranno conoscere stamane il proprio parere sulle risposte date fino a questo momento dall'Intersind-ASAP. A tale scopo, i tre sindacati dei metallurgici si riuniscono questa mattina alle 11,30 per concordare la risposta. Nel pomeriggio, avrà inizio il Comitato centrale FIOM, che deve dare un giudizio complessivo sull'andamento della trattativa.

ALITALIA — E' iniziata ieri presso il ministero del Lavoro la riunione per risolvere la vertenza del personale a terra dell'Alitalia. Mentre il ministro ha informato i sindacati delle posizioni assunte, dalla azienda di Stato, i sindacati hanno ribadito i punti fondamentali, economici e normativi, contenuti nella piattaforma rivendicativa. La riunione è stata aggiornata a lunedì.

ALIMENTARISTI — Nell'ambito delle lotte in corso degli alimentaristi dei settori non convocati per le trattative, si è svolto uno sciopero unitario dei lavoratori dei vini e dei liquori; lo sciopero è pienamente riuscito. Oggi e lunedì scioperano unitariamente in tutto il paese i lavoratori delle acque minerali (idrotermali) e delle acque e bevande gassate del centro-sud. Sono convocate trattative per le conserve animali (7 e 8), dolciari (16 e 17), lattiero-caseari (13-14), acque e bevande gassate alta Italia (6-7), centrali del latte private (20).

FORNACIAI — E' iniziato ieri lo sciopero di 48 ore degli 80 mila fornaciai per il contratto. Altri scioperi sono stati attuati il 5 e il 24 maggio. I tre sindacati si incontreranno dopo la conclusione delle due giornate di lotta per decidere una ulteriore azione di scioperi.

CAVATORI — I 70 mila cavatori — che da due anni rivendicano il nuovo contratto — iniziano oggi uno sciopero articolato di 48 ore che si concluderà il 26. Il giorno dopo attueranno uno sciopero nazionale.

TERMALI — I lavoratori delle aziende termali scioperano unitariamente martedì per il contratto.

Risposta unitaria al blocco delle retribuzioni

Ferrovieri: fermi il 14 Statali: sciopero il 18?

Il 13 si asterranno gli assuntori delle FS - I PTT proseguono l'azione applicando il regolamento e rifiutando lo straordinario

I 180 mila ferrovieri si asterranno dal lavoro martedì 14. La azione sarà preceduta il giorno prima dallo sciopero degli assuntori di passaggi a livello e stazioni ferroviarie. Gli statali attueranno, a loro volta, uno sciopero di 24 ore entro la seconda decade del mese. Le modalità saranno fissate il giorno 8. I postelegrafonici, dopo la compatta distensione di 48 ore portano avanti la loro azione con l'applicazione del regolamento e il rifiuto dello straordinario.

E' questa la risposta dei pubblici dipendenti alla tattica dilatoria del governo, al suo diniego di ingabbiare un milione e mezzo di lavoratori nella politica dei redditi.

Le rivendicazioni sul tappeto sono ben note: il ripristino della indennità di esercizio per i postelegrafonici collegata alla tipicità delle mansioni e delle responsabilità; l'indirizzo dei 5 miliardi per l'inizio del riassetto rivendicato dagli statali e ferrovieri, rivendicazione ribadita ieri dal segretario della CISL Armati. I ferrovieri chiedono, inoltre, la revisione dell'orario di lavoro per il personale di macchina e viaggiante, l'adeguamento delle competenze accessorie, la definitiva collocazione in organico degli assuntori e la soluzione dei problemi degli appalti ferroviari.

Il governo ha risposto *studiando*, elaborando documenti, relazioni e progetti di riforma che, nella loro sostanza, si discostano finanche dalle insufficienti conclusioni cui erano pervenuti i comitati presieduti dall'on. Nenni. Gli orientamenti governativi, di netto sapore privatistico, puntano a limitare la sfera dell'intervento pubblico nel settore ferroviario e postelegrafonico, a tagliare 5 mila chilometri di ferrovie, col rincaro delle tariffe; a bloccare l'iniziativa del Banco-posta, a ridimensionare natura e compiti dell'Azienda telefonica di Stato.

La risposta dei lavoratori e dei sindacati, nella loro ritrovata unità, è venuta crescendo negli ultimi mesi, allorquando più nitidi sono apparsi i limiti del conglobamento e più chiara è emersa la volontà del governo di negare, all'ombra del blocco delle retribuzioni — o dei contratti come avviene per milioni di lavoratori dell'industria — anche la riforma delle ruggine strutture dell'amministrazione statale e delle aziende autonome.

Di qui le decisioni di lotta in corso o annunciate.

I sindacati ferrovieri hanno reso così nota la loro decisione: «Le segreterie del SFI-CGIL, SAUFI CISL e SIUF UIL constatato che in seguito all'annuncio della ripresa della libertà di azione non sono intervenuti da parte del governo fatti nuovi atti a riportare la necessaria tranquillità nel settore, hanno deciso di chiamare i ferrovieri ad uno sciopero della durata di 24 ore per il giorno 14, per uguale durata sciopereranno i lavoratori delle assuntorie nella giornata del 13 giugno».

A loro volta le organizzazioni degli statali appreso che «nemmeno in questa settimana avrà luogo l'incontro con il governo», considerato che «la situazione che si va determinando sul piano dei rapporti sindacali è estremamente grave» hanno deciso di «ricorrere allo sciopero e di attuarlo entro la seconda decade di giugno nel caso che l'incontro con il governo (previsto per martedì prossimo - n.d.r.) fosse ancora differito o risultasse negativo». Data conclusiva dell'azione il 18.

In un comunicato congiunto i sindacati dei postelegrafonici, dopo aver rilevato che con la loro compatta adesione allo sciopero i pt hanno dimostrato la ferma volontà di pervenire alla «immediata, positiva soluzione della vertenza» hanno ribadito «l'irrinunciabilità delle note rivendicazioni economiche avanzate da tutte le organizzazioni». Lunedì i sindacati tornano ad incontrarsi per decidere il proseguimento della lotta. Intanto, in numerose province — Torino, Roma, Bologna, Palermo, Napoli, Messina, Livorno —, e in molti uffici di Milano i pt portano avanti unitariamente la lotta attraverso «il rifiuto delle prestazioni straordinarie e l'applicazione integrale delle norme regolamentari». Come è noto questa forma di lotta non è meno importante dell'astensione totale. Infatti l'applicazione del regolamento obbliga, ad esempio, i portalettere ad *uscire con la borsa chiusa*, portando cioè meno della metà del quantitativo di posta che con sacrificio personale essi si sobbarcano ogni giorno a distribuire, senza alcuna remunerazione straordinaria.

Un inasprimento, dunque, della vertenza nel pubblico impiego di cui è responsabile, e non da ora, il governo. Prosegue intanto, lo sciopero del personale d'ordine dell'Ispettorato della motorizzazione civile per i «casuali».

Operanti le facilitazioni per gli elettori emigrati

La direzione generale delle F.S. — ci è stato confermato ieri — ha già dato disposizioni agli organismi periferici perché in vista delle elezioni amministrative del 12-13 giugno siano concesse agli elettori emigrati le facilitazioni di viaggio, così come stabilisce la legge approvata dal Parlamento alla fine del mese scorso.

Le facilitazioni sono le seguenti:

EMIGRATI ALL'ESTERO: biglietto gratuito dalla stazione di frontiera al Comune in cui l'elettore vota (e viceversa)

EMIGRATI ALL'INTERNO: riduzione del 70% del prezzo del biglietto dal domicilio al Comune in cui l'elettore vota (e viceversa).

Emigrati! tornate alle vostre case per votare le liste del P.C.I.

Importante sentenza della Corte Costituzionale

Dichiarati illegittimi i consigli di prefettura

I consigli di prefettura — organi competenti a giudicare in materia di responsabilità contabile degli amministratori degli enti locali (comuni, provincie e istituzioni di beneficenza) — sono illegittimi perché in contrasto con la Costituzione. Lo ha rilevato la Corte Costituzionale con una delle tre sentenze depositate ieri nell'ufficio di cancelleria di Palazzo della Consulta, a Roma. Con l'importante decisione sono state dichiarate non più applicabili varie norme riguardanti la composizione e il funzionamento dei consigli di prefettura, comprese nel testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 e in altre leggi speciali.

In particolare la sentenza afferma che contrastano con gli articoli 101 e 108 della Costituzione (principio dell'indipendenza e dell'imparzialità del giudice) le disposizioni concernenti la composizione del consiglio di prefettura (presieduto dal prefetto o da un vice-prefetto e costituito da funzionari dell'amministrazione civile dello Stato gerarchicamente subordinati al prefetto-presidente), nonché quelle concernenti il potere attribuito ai consigli di prefettura di promuovere il giudizio, di ufficio o su richiesta del prefetto, e quelle relative al procedimento che non assicurano un pieno diritto di difesa (art. 24 della Costituzione) alle parti private. La sentenza precisa, infine, che la dichiarazione di incostituzionalità delle norme in questione non travolge l'art. 2 del decreto legge istitutivo della giunta giurisdizionale amministrativa della Valle d'Aosta.

Convegno sul diffuso fenomeno

Le «vendite a premio» interessano 72 donne su 100

Il 72 per cento delle donne italiane raccolgono «punti qualità», bollini e figurine di uno o più concorsi delle «vendite a premi»; il 50 per cento ha chiesto la liquidazione del premio nel corso degli ultimi 12 mesi. Questi dati sono stati rilevati dal prof. Carlo Fabrizi, ordinario di tecnica industriale e commerciale all'Università di Roma, svolgendo una relazione al convegno di studi sulle «vendite a premio», apertosi ieri al Palazzo dei Congressi, a Roma. L'iniziativa del convegno è stata presa dall'Unione italiana delle camere di commercio, industria e agricoltura.

Sono stati anche presentati quattro studi condotti a cura del ministero per l'Industria e il Commercio. La prima indagine riguarda il grado di diffusione, di notorietà e di partecipazione dei concorsi a premio. Le operazioni promosse direttamente dai negozianti appaiono modeste: i risultati indicano percentuali del 4,5 al Nord e del 2,2 nell'Italia centrale. I negozi nei quali si vendono prodotti con «premi» offerti dagli industriali fornitori, sono circa il 71 per cento del totale.

Un'altra indagine si occupa dei costi che sopportano alcune aziende industriali per le «vendite a premio». Il prof. Fabrizi ha osservato che nel 1964 su un fatturato complessivo di 72 miliardi di lire, il valore totale dei regali liquidati ai raccoglitori dei punti è stato di quattro miliardi e mezzo.

Il prof. Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanza all'Università di Torino, ha espresso il parere che le vendite a premio, basate sulla raccolta di buoni o punti, dovrebbero essere consentite solo in presenza di particolari condizioni: che i punti stessi rechino, ciascuno, il loro valore commerciale espresso in moneta; che questo valore monetario sia reso effettivo mediante diritto del compratore a ottenere, a sua scelta, anche prima di aver completato una raccolta, nel medesimo negozio che gli ha consegnato i libretti di raccolta, merci al prezzo normale in corrispondenza dell'importo realizzato.

Delegazione sovietica a Terni

TERNI, 3

Una delegazione sovietica composta del vice ministro e vice presidente del ministero della chimica ing. Uvarov e di tecnici ha visitato oggi il complesso industriale della società «Polymer» a Terni.

I visitatori sono stati accolti dal direttore generale della sede centrale di Milano della società «Polymer» dott. De Plaisant, dal direttore dello stabilimento ternano ing. Pellegrini, dal direttore del centro ricerche ing. Compostella e da numerosi altri funzionari dell'industria appartenenti al gruppo Montecatini.

Gli ospiti si sono dimostrati particolarmente interessati al polipropilene ed alle fibre derivanti

Alla vigilia della sua partenza dall'Italia

Ricevimento di congedo dell'ambasciatore Kozirev

Una grande folla di personalità ha salutato ieri, a Villa Abamelek, l'ambasciatore sovietico M. Kozirev e la sua consorte, Tatiana, che avevano offerto un ricevimento di congedo, prima di lasciare l'Italia. A salutare l'ambasciatore Kozirev, che lascia il nostro paese dopo un lungo periodo di permanenza nel corso della quale i rapporti tra l'Italia e l'URSS hanno subito un notevole miglioramento, era, a nome del governo, il ministro degli Esteri Fanfani. Capeggiava la folta delegazione di diplomatici presenti il decano del Corpo diplomatico, Mons. Grano, Nunzio apostolico presso il Quirinale. Tra gli invitati abbiamo notato i compagni Amendola, Alicata, Napolitano, D'Onofrio, Secchia, Galluzzi, Roasio, Sandri, Alatri, Terenzi, Berti, Gaddi, Amadesi, Reotti, Pavolini, Ferrara e molti altri. Tra i numerosi uomini politici e parlamentari presenti, il ministro del Bilancio Pieraccini, il ministro del Commercio estero Tolloy, i compagni Santi e Balzamo della direzione del PSI, il compagno Valori della direzione del PSIUP, il dott. Bernabei direttore della TV.

Tra i numerosi uomini di cultura e artisti, hanno partecipato al ricevimento Giacomo Manzù Giorgio De Chirico, Renato Guttuso, Maria Luisa Astaldi, Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità Europea degli Scrittori, Paola della Pergola, Giampiero Carocci, Gastone Manacorda, Fausto Coen e molti altri. Erano anche presenti numerosi esponenti del mondo economico e industriale, fra i quali il prof. Valletta, presidente onorario della Fiat.

Anche Palermo Latina e Bolzano al 100% del tesseramento al PCI

La Federazione di Palermo ha inviato il seguente telegramma al compagno Longo: «Comunichiamoti raggiungimento 100 per cento tesseramento nostra Federazione — reclutati 1350 — Impegnamoci ulteriore reclutamento».

Anche le Federazioni di Latina e di Bolzano hanno comunicato il superamento del numero degli iscritti dello scorso anno.

Fra due giorni il primo traguardo

Avviata con grande slancio la campagna della stampa

Sottoscrizione: alcune cifre significative — A Ferrara impegno per la diffusione dell'Unità fra le giovani generazioni — Già al lavoro per il Festival nazionale

La prima tappa della campagna della stampa, caratterizzata dalle assemblee e dai dibattiti in sede provinciale e locale per definire gli obiettivi e le iniziative, è ormai alle nostre spalle; si può trarre già un primo bilancio e notare che rispetto al l'anno scorso il lavoro è iniziato in gran parte d'Italia con quasi un mese di anticipo e con uno slancio nuovo che le cifre della sottoscrizione hanno già testimoniato: mentre al 19 giugno dell'anno scorso infatti si era a quota 77 milioni e 185.000 lire, quest'anno già il 29 maggio «l'Unità» ha pubblicato un primo bilancio di versamenti che tocca i 126 milioni. Il 6 giugno, primo traguardo della gara fra tutte le federazioni, questa cifra sarà ormai dimenticata: la sola federazione di Bologna (a quanto già si sa) raddoppierà il suo primo versamento giungendo a 20 milioni (sui 130 dell'obiettivo). Non meno significative sono alcune cifre già versate da piccole federazioni, da Imperia (192 mila lire), a Crema (300 mila) a Ragusa (650 mila lire pari a quasi il venti per cento dell'obiettivo); la federazione di Brescia — che nel corso della discussione sulla campagna della stampa ha aumentato da 26 a 29 milioni il proprio impegno per la sottoscrizione — supererà il 6 giugno i 5 milioni versati mentre numerose federazioni contenderanno il primato di Biella che ha già superato, nei versamenti, il 30% dell'obiettivo.

Aggiungiamo che pervengono già i primi versamenti — particolarmente significativi — dalle zone di forte emigrazione italiana in Svizzera e in Germania.

Ancora, a testimoniare il nuovo slancio con cui è stata avviata in molte parti d'Italia la attività per la campagna della stampa, citiamo due sezioni del Ferrarese — Filo d'Argenta e Argenta — che hanno già versato 100.000 lire ciascuna: la sezione di Filo d'Argenta ha effettuato una consultazione in tutte le piccole aziende della zona, consultazione che si è conclusa con un impegno di **tutti i lavoratori** a versare l'equivalente di una giornata di lavoro per la stampa comunista.

In generale i primi versamenti giungono a conclusione di assemblee di «attivo» nelle quali obiettivi e piano per la sottoscrizione, per la diffusione quotidiana e domenicale della stampa e per le iniziative di propaganda sono stati definiti con la partecipazione di un largo numero di compagni. Non c'è chi non si renda conto del grande impegno di attività che per esempio comporta l'obiettivo di due miliardi fissato dal Comitato centrale per la sottoscrizione mentre la situazione economica della classe lavoratrice si fa sempre più grave e più alta si fa l'incidenza della disoccupazione in ogni famiglia. D'altra parte appare chiaro come l'attacco padronale, la pressione dei monopoli, la politica governativa abbiano un riflesso immediato nel campo della stampa: si va realizzando oggi un piano di concentrazione monopolistica degli organi di stampa che tende a controllare tutta l'opinione pubblica e a strozzare la libertà d'informazione, con l'aumento dei costi, con la discriminazione nella pubblicità ecc. si tenta di colpire la stampa operaia e d'opposizione.

Assume dunque oggi un particolare valore politico l'azione dei comunisti per rafforzare il loro giornale sia con la diffusione che con la sottoscrizione.

La consapevolezza di questa situazione e di questa necessità sollecita i compagni ad accettare ed anche a superare gli obiettivi indicati e soprattutto ad affrontare la campagna della stampa con grande slancio e come una grande iniziativa che comporta un piano politico preciso.

Così per esempio l'attivo della federazione di Ferrara, nel fissare a 40 milioni il proprio obiettivo della sottoscrizione (10 in più del '65), ha precisato anche il tema politico della campagna (l'unità delle sinistre) e una articolazione di iniziative e di manifestazioni culturali e propagandistiche che lo esprimano in tutta la provincia; i compagni di Ferrara hanno infine discusso a fondo le questioni della diffusione ponendosi l'obiettivo della conquista di una più larga schiera di lettori fra le giovani generazioni.

Appare particolarmente curata, quest'anno, la attività di propaganda e la tradizionale iniziativa delle feste della stampa. Tradizionale: ma con l'aggiunta di un più approfondito studio per fare di ogni festa una manifestazione politica e culturale di rilievo. In questo senso si è già al lavoro per il Festival nazionale che avrà luogo a Modena nella prima settimana di settembre, durerà otto giorni e impegnerà variamente tutta la città con molteplici iniziative di rilevante valore culturale e con una importante partecipazione internazionale.

Contro i fanfaniani interviene l'inquisizione dorotea

Spaccata la D. C. a Spoleto: il centro-sinistra è in crisi

La paradossale situazione determinata dall'ostinato rifiuto di accettare la volontà popolare - «Scomunicato» dai dorotei un consigliere fanfaniano che ha denunciato le responsabilità della DC

Dal nostro inviato

SPOLETO, 3

Il crollo della giunta minoritaria di centro-sinistra ha messo in crisi qui a Spoleto tutto lo schieramento governativo. Fra i socialisti infuria la polemica, anche se in modo sotterraneo. Fra i democristiani è in atto una vera e propria spaccatura. L'ex consigliere dc Mario Mancini e il fanfaniano Giancarlo Mercatelli sono stati deferiti ai «probiviri» del loro partito sotto l'accusa di «collusione coi comunisti»: il primo per aver sostenuto l'esigenza politica e morale di porre fine alla insostenibile situazione creatasi al comune; il secondo per averne appoggiato e protetto la coraggiosa iniziativa. Rimanere per forza al comune, aveva detto Mancini, «oltreché poco dignitoso per noi tutti, diventa sterile e dannoso per coloro che dovremmo amministrare». E' stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Contro l'ex consigliere e contro il suo «ispiratore» si è immediatamente scatenata l'ira dei maggiorenti dc ed ora sta per entrare in azione la «inquisizione dorotea».

Ma che cosa è accaduto a Spoleto per provocare una crisi così clamorosa nelle file dei partiti di governo? Le vicende che hanno portato alla costituzione di una giunta minoritaria e alla sua fine ingloriosa, dopo un anno e mezzo di assoluta paralisi amministrativa, sono quanto mai istruttive. Se non altro esse servono a far capire a qual punto di degenerazione qualunquistica può portare l'anticomunismo, anche nel caso di un partito che si richiama alla classe lavoratrice.

A Spoleto, come a Perugia, a Foligno e in vari altri centri umbri, le amministrative del novembre '64 avevano riconfermato la validità e la forza delle giunte di sinistra. A Spoleto in particolare, mentre il nostro partito aveva compiuto un nuovo grande balzo in avanti, passando da 14 a 18 consiglieri, il centro sinistra — per le perdite subite dal PSI e dalla DC — era calato da 24 a 18 seggi. Il risultato non si prestava ad equivoci, né ad interpretazioni bizantine. Coloro che si erano scagliati contro la vecchia amministrazione e contro il PCI avevano subito una sconfitta irrimediabile e definitiva. Soltanto le sinistre, solo comunisti, socialisti e socialisti unitari potevano costituire un'amministrazione solida, con 25 seggi su 40. Ma la «scelta» era già stata fatta. Democristiani e socialisti si erano già accordati per dar vita, anche a Spoleto, ad una giunta «omogenea»: anche se minoritaria con le direttive e gli orientamenti del governo. Senonché, l'operazione non poteva andare in porto neppure sul piano aritmetico. PCI e PSIUP infatti, con 19 seggi, erano più forti della DC del PSI e del PRI.

Fu a questo punto che il centro-sinistra spoletino cambiò colore. Per «far pari» con la sinistra operaia, la DC i socialisti e i repubblicani (il PSDI era assente) assunsero nel loro gruppo anche l'unico rappresentante del PLI. Si giunse così alla elezione della giunta con due gruppi contrapposti di 19 consiglieri. Le numerose, ragionevoli proposte del nostro partito e del PSIUP per creare una amministrazione stabile non furono neppure prese in considerazione. Per contrastare l'assalto che i partiti del centro-sinistra e il PLI stavano portando al comune, contro le norme più elementari della democrazia, comunisti e socialisti unitari si videro allora costretti a seguire la stessa tattica degli avversari.

Votarono, anch'essi, per i consiglieri più anziani del loro gruppo e fu così che venne eletta una giunta estremamente eterogenea, composta di uomini d'ogni parte una giunta «gerontocratica», come fu definita, che non aveva alcuna possibilità di lavorare e non doveva vivere quindi neppure un giorno. I comunisti, per altro, per sbloccare la situazione tornarono ad avanzare proposte chiare, serie, oneste: giunta di sinistra, giunta antifascista (esclusi cioè PLI e MSI), appoggio esterno del PCI ad una giunta di centro-sinistra ma con programma concordato, autoscioglimento del Consiglio municipale e nuove elezioni.

Il PCI offrì dunque diverse vie di uscita, rinunciando anche alle prerogative democratiche derivantegli dall'essere il primo partito della città. Ma DC, PSI e PRI, sostenuti dalla stampella liberale, continuarono sulla loro strada. Fecero intendere addirittura che la loro giunta avrebbe «accettato» anche i voti comunisti, ma senza alcun accordo.

L'amministrazione degli «anziani», rimasta in carica di prepotenza, abbozzò anzi un suo programmo dandogli una intonazione ed un contenuto provocatoriamente anticomunista. A questo punto, se qualche lettore pensasse che stiamo raccontando fandonie non avrebbe tutti i torti. Ma la verità è che i partiti di centro sinistra, per un anno e mezzo, hanno recitato a Spoleto una sciocca, incredibile commedia ad esclusivo vantaggio di un gruppo di potere e a danno dell'intera popolazione.

E' stato un consigliere dc, d'altronde, ad affermare che l'operazione era stata condotta per «la semplice acquisizione di centri di potere». Una giunta siffatta, senza maggioranza e senza idee, naturalmente non poteva far nulla. E infatti non riuscì mai neppure a distribuire gli incarichi fra i suoi 4 assessori. Caduta sul bilancio preventivo '65 e salvata dal prefetto (ecco ancora un esempio della tendenza del centro-sinistra a diventare «regime») che nominò un commissario ad hoc, si dimise nell'ottobre scorso per venire poi rieletta sempre col sistema «dell'età». Spoleto intanto attraversava una delle crisi più gravi. Cresceva la disoccupazione, gli emigrati salivano ad oltre tre mila, la congiuntura falcidiava i bilanci degli operai, degli artigiani, dei contadini, dei negozianti.

Un'amministrazione appena attenta ai fatti avrebbe dovuto muoversi, dare battaglia, chiamare la cittadinanza all'azione nel quadro più vasto della lotta per lo sviluppo della regione. I «gerontocratici» del centro-sinistra spoletino, invece, abbandonarono completamente anche le iniziative della giunta popolare per creare nuove fonti di lavoro. Bloccarono l'edilizia pubblica, non attuarono i piani già approvati per la «167», mandarono a monte i progetti per il potenziamento dell'acquedotto civico, ritardarono persino la municipalizzazione dei trasporti concedendo però milioni e milioni ad una impresa privata.

«Questa è una situazione stagnante soprattutto alla nostra città — ammoniva il consigliere dc Mancini — ai nostri amministrati, a tutti coloro che la stasi amministrativa del comune ha esasperato e indispettito, a tutti coloro che, licenziati dalle fabbriche, non hanno sentito accanto a loro la solidarietà del Consiglio comunale, a tutti coloro che non vedono nel consiglio uno strumento di stimolo e di iniziative per superare la crisi dell'economia cittadina». Si trattava di una pura constatazione della realtà spoletina, di una accorata dichiarazione di coscienza. Ma questo, modo, onesto, di agire per i dorotei è diventato una «colpa», un atto di «collusione col PCI». E forse per questo che Rumor continua a dire agli elettori che la DC non dialogherà mai col nostro partito?

Sirio Sebastianelli

I COMIZI DEL PCI

Oggi a Genova parla il compagno Luigi Longo

OGGI

Atripalda (Avellino): Amendola
Frascati: Bufalini
Rimini-Miramare: Fanti
Ascoli Piceno: Ingrao
Cerignola: Napolitano
Pineto (Teramo): Natta
Bagnacavallo: G. C. Pajetta
Apricena: Reichlin
Broni (Pavia): Tortorella
Savignano: Boldrini
Rocca di Papa: Diaz
Castellana Sicula: Li Causi
Montegiorgio (Fermo): Mencaraglia
Roma - Prenestino: Natoli
Rignano Romano: G. Pajetta
Roma - Forte Bravetta: Rodano
Riccione: Rossanda
Torre Annunziata: Pina Re
Castelmadama: Scarpa
Roma - Aurelio - Boccea: Trivelli
Montelupo (Firenze): Tedesco
Ronta (Forlì): Tagliaferri

DOMANI

Roma - San Basilio: Alicata
Castellammare Stabia: Amendola
Colleferro: Bufalini
Torre Annunziata: Chiaromonte
Roma - Gordiani: Di Giulio
Palermo: La Torre
Ravanusa: La Torre
Squinzano: Macaluso
Tripuzzi: Macaluso
Lavello (Melfi): Napolitano
Canosa di Puglia: Napolitano
Giulianova: Natta
Ostiglia: G. C. Pajetta
Foggia: Reichlin
Cantù: Tortorella
Caserta: Barca
Rimini: Boldrini
S. Arcangelo di R.: Boldrini
Caccamo (Palermo): N. Colajanni
Grottaferrata: Laura Diaz
Sogliano (Forlì): Flamigni
Palma Campania: Gomez
Valmontone: Grifone
Gangi (Palermo): Li Causi
Veroli (Frosinone): G. Pajetta
S. Nicandro Garganico: Pistillo
Artena - Palestrina: Rodano
Cesena: Rossanda
Bertinoro: Rossanda
Arsoli (Roma): Scarpa
Borghi (Forlì): Tagliaferri
S. Marcellino (Caserta): Viviani

LUNEDI

Roma - Tiburtino III: Di Giulio
Firenze - Rangoni: Fibbi
Guidonia: Terracini
Monteporzio: Laura Diaz
Galeata (Forlì): Lajolo
Cusercoli: Lajolo
Petritoli (Fermo): Mencaraglia
Roma - Garbatella: Natoli
Marcellina (Roma): Giuliano Pajetta
S. Polo (Roma): Scarpa
Roma - Trionfale: Trivelli
Pineto (Teramo): Villani

MARTEDI

Montelupo (Firenze): Lina Fibbi
Roma - Piazzale della Radio: G. C. Pajetta
Villalba (Roma): Scheda
Bracciano: Terracini
Genova: P. Colajanni
Rignano Flaminio: Laura Diaz
Rimini - Bellariva: Lajolo
Carpineto (Roma): G. Pajetta

Federaz. di Palermo

OGGI - Petralia Sottana: Cortese. Collesano: Romano. Caccamo: Renda. Cinisi: Giacalone. S. Cipirrello: V. Tornambé.

DOMANI - Collesano: Giacalone. Sciara: A. Grasso. Valle d'Olmo: Ammabuta. S. Cipirrello: Corrao.

Federazione di Forlì

OGGI - Barisano: Roffi. Verucchio: Mingozzi. Montalbano: Bucci. S. Martino Villafranca: Piazzi. Ravaldini in Monte: Marzocchi.

DOMANI - Modigliana: Mingozzi. S. Piero e Bagno R.: Roffi. Verghereto: Marzocchi. Alfero: Marzocchi. Meldola: Samaritani. S. Savino: Sacchetti. Tremilcuore: Roffi.

Federazione di Foggia

OGGI - Bovino: Vania. Corlantino: Fracassi. Casalvecchio: Kuntze. Casalnuovo: Papa. Castelnuovo: Di Gioia. Celenza: Pasqualicchio. Manfredonia: Carmeno. Orsara: Rossi. Ortanova: Magno. Pietra: Di Stefano. S. Giov. Rotondo: Panico. S. Marco in Lamis: Bonfilto. S. Marco Lacatola: Ciampcliillo. Troia: Baldina Di Vittorio. Vieste: Giannini.

DOMANI - Candela: Ciampolillo. Ascoli S.: Kuntze. Rocchetta: Di Stefano. Rodi G.: Vania. S. Severo: Carmeno. Cagnano Varano: Baldina Di Vittorio Casalnuovo: Panico.

Federazione di Napoli

OGGI - Quagliano: Viviani. Acerra: Pina Re. Castellammare: Fiore.

DOMANI - Pomigliano: Viviani. Brusciano: Bronzuto. Bacoli: Conte. Cardito: Valenza. Marano: Pina Re. Acerra: Petrella.

Federazione di Rimini

OGGI - Bellaria: Vasini. S. Martino M.: Alici. Camerano P.B.: Alessi. Cappelli: Pagliarani. Meleto: Gemmani. Madonna Monte: Zaffagnini. Verucchio: Mingozzi. Montalbano: Bucci. Riccione: Orchidea: Nicoletti. S. Giovanni M.: Accreman. Cà Rastelli: Ghirardelli. Gaiafane: Solferini.

DOMANI - Gemmano: Pagliarani. Taverna: Pagliarani. S. Maria del Piano: Accreman. S. Ansavino: Zaffagnini. Mulassano: Zaffagnini. S. Lorenzo Strada: Ceccaroni. S. Ermete: Della Rosa.

Federazione di Bari

OGGI - Bisceglie: Damiani. Sannicandro: Sforza. Adelfia Canneto: Pierri.

DOMANI - Bitonto: Assennato. Sannicandro: Stefanelli. Noci: Damiani. Ruvo: Francavilla. Corato: Zaccheo. Bari-Palese: Giannini. Bari-CEP: Ranieri. Bari - Carbonara: Papapietro. Bari-Mare: Clemente. Bari - S. - Spirito: Berardi e Martellotti. Bari - P. S. Ferdinando: Scionti.